ANNO XI. Domenica 20 Giugno 1886. N. 521

Il Maldicente

PERIODICO UMORISTICO, SATIRICO, SETTIMANALE

ORGANETTO DELLA S∴ M∴ M∴ A∴

Redazione ed Amministrazione 84 - SALTA - 84 | Esce tutte le Domeniche | Abbonamento Mensile.......Ct. 40 Numero separato.............. " 12

BIBLIOTECA ...

IL MALDICENTE

Buenos Aires, 20 Giugno 1886.

Epistolario del *Maldicente*

Ricevo e pubblico:

Antipatico signor NEMO

La mi perdoni se con franchezza insolita nelle solite figlie d'Eva, io mi azzardo a far precedere al di Lei simpatico nome un qualificativo punto lusinghiero. Gli é che m'hanno assicurato essere Lei un brontolone barbogio, nemico del buon umore, in collera con mezzo mondo, ostinato denigratore del nostro sesso in pubblico, mentre che si mormora sia in privato un adoratore fervente di questa *tenera* e fragile metà del genere umano.

Ora un orso di simile natura, niente di più naturale che debba essere chiamato antipatico: é il meno che gli possa capitare.

Ció premesso, domando ed esigo in virtù della mia qualitá di abbonata ed assidua di essere ascoltata colla maggiore rassegnazione ed attesa colla più grande sollecitudine. E dico:

Nel tempo dei tempi quando Lei per fortuna mia e nostra non era ancora stato assunto agli onori dell'Olimpo, lassú regnava una gaiezza straordinaria, se ne facevano di tutti i generi, passando con indifferenza dal grottesco al sublime, se ne dicevano e se ne stampavano di quelle madornali magari anche con riflessi verdognoli e trasparenti, ma in fin dei conti si aveva un certo maggiore riguardo per il nostro gentil sesso, ci si teneva in conto di qualche cosa. Il *Maldicente* d'allora era tutto zucchero e miele per noi: le lettrici erano il suo debole, le sole a cui fossero dedicate le secrezioni mentali de' suoi redattori: le lettrici erano amabili, interessanti, simpatiche, bionde ecc. Oggidí é cosa da inorridire. Quell'*organetto* dalle flebili espressioni, dalle reticenze garbate, si é fatto accidioso, borbottone, insoffribile: di questa bella metá — la scusi la modestia — dell'umana famiglia non si occupa più o solo per canzonare tratto tratto qualche margheritina spuria che cresce nel nostro campo di viole.

Non le sará difficile comprendere come questo inqualificabile contegno debba essere interpretato da noi come un'offesa alle prerogative del sesso a cui ho l'onore di appartenere e pertanto in nome di tutte le lettrici ed abbonate la minaccio della cessazione completa d'ogni nostra protezione qualora il *Maldicente* non cambiasse vita.

Noi esigiamo che il giornaletto divenga un po' più giovialone, pretendiamo che si occupi di cose per noi comprensibili: ci introduca nei balli e nei ritrovi; ci sveli le indiscretezze degli innamorati; ci faccia assistere a

A P P E N D I C E

SALVATORE

(Continuazione e fine vedi numero anteriore).

III.

La seconda domenica di Pasqua monsignor Bulgarelli celebrava le nozze fra la signorina Bice Luciani e il marchese Alessandro Gregori-Pagliola. Il Papa, a mezzo del cardinale Marsi, mandava la sua benedizione ai due sposi e in memoria di quel giorno un bellissimo crocifisso d'avorio montato in argento, opera superba d'uno dei più noti orefici italiani.

Gli sposi partirono per Napoli e per la Sicilia. L'anno venturo sarebbero andati nell'Alta Italia e a Parigi

Il marchese Gregori-Pagliola era un giovinotto sui ventott'anni, figlio d'una notissima famiglia clericale, ma che, pur mantenendo i suoi principi di legittimismo, aveva seguito l'andazzo dei tempi ed erasi fatto conoscere anche in seno all'aristocrazia azzurra e ne' circoli artistici come un brillante cavaliere. Un duello fortunato, una forte perdita al giuoco, le sue pazze scommesse alle corse dei cavalli, la sua eleganza sobria ed inappuntabile, avevano contribuito a creargli una posizione elevata e di concetto, ch'egli sapeva mantenere colla disinvoltura del suo nome e della sua gioventù.

Lanciato tuttavia da poco troppo tempo nel mondo, nè egli nè altri potevano stimare finita la sua gioventù, e per ció il matrimonio, anzi che formare la storia della sua vita successiva, non ne sarebbe stato che un episodio fuggitivo.

Bice, sottomessa sempre al volere de' suoi, ignara di tutto, era andata a nozze come sarebbe andata a comunicarsi; non poteva aver preferenza per alcuno: quel giovine elegante, brioso, con un bel nome le piaceva; dal piacerle ad esserne innamorata c'era un abisso, ma lei che non sapeva cosa fosse amore, non se ne accorgeva.

Cosí ei si trovó dalla fredda quiete della sua casa trasportata, ad un tratto, nella baraonda di una vita nuova, piena di sorprese, piena di emozioni. Lei, che non era stata mai in societá, ebbe il dovere di formarsene una; non aveva mai vestito che abiti scuri e di poco gusto, ed ora doveva cambiare di TOILETTES, tutte splendide, tutte abbaglianti.

Sulle prime fu confusa, stordita: quel brio l'urtava, tutto quel cicaleccio fatuo, maligno, delle visite, tutte quelle menzogne inguantate la facevano triste, la seccavano anzi. Ma lui, Alessandro, la confortava: — ti abituerai: succede sempre cosí, le prime volte; ma in seguito....

E in seguito Bice davvero si abituó. Tutta la gaiezza giovanile soffocata nel suo cuore, tutta l'esuberanza di vita, in quella severa casa borghese impedita di espandersi, tutto lo spirito dei vent'anni, tutto il riso della sua bellezza, rifiorirono e rifulsero in quella nuova vita. La crisalide si faceva farfalla, una divina farfalla.

Il marchese Alessandro n'era felice. Una moglie bella, gentile, elegante, é la miglior RÉCLAME per un marito: egli ne usava e ne abusava: circoli,

scene coniugali; ci insinui nei misteri dell' adulterio, insomma che sazi un po' la curiositá, desti qualche desiderio, qualche idea, ci faccia ridere, invidiare, desiderare, magari stizzire e piangere, ma che stimoli di qualche guisa questi benedetti nervi.

A tali patti amici come prima: fuori di qui é rotta.... ogni relazione. Ed ora, signor antipatico, pensi a'casi suoi e mi creda nient' affatto sua

TEODORA.

E vi pare una giuggiola l' intemerata *ultimatum* È addiritiura un *aut vel aut* da cui non è facile uscire.

La signora Teodora non ha mica tutti i torti, bisogna confessarlo prendendo la cosa all' ingrosso, ma detta signora ha peró quella gravissima di essersi dimenticata — e fa bene dimenticarsi — dei due lustri trascorsi da quei giorni gai che essa rammenta. Il resto viene da se. Peró anche un po' maturi, la solennitá della sua protesta-supplica sará presa in seria considerazione e forse verrá aperta una speciale sezione per le lettrici nella quale spero che la mia vecchia abbonata vi collaborerá! Antipatica signora Teodora la mi creda

NEMO.

Note spicciole

Fra le melme morbide e schizzanti e la pioggia fina e penetrante che sono state le delizie dei beati abitatori dell'Atene del Plata lungo la settimana, la cittá ed i suburbi hanno dovuto segnare nella cronaca nera delle pagine ancor piú nere, dove la polizia bonaerense non ci fa davvero la piú bella figura.

***

A bordo del "Matteo Bruzzo" ancorato alla Boca, é sgozzato proditoriamente il nostromo Poletti.

Allo sbocco delle vie Gral. Brown e Lamadrid un' altro italiano é pure assassinato.

La polizia indaga, fruga e cerca e non verrá forse a capo di nulla.

***

In via Chacabuco, col titolo di *Fraternidad* e colla sanzione ministeriale esiste un *club* che, in fin dei conti, non é altro che una casa di giuoco.

I soci del *club*, si sono date, sere sono, delle reciproche prove di *fratellanza* a colpi di rivoltella e di coltello.

La polizia s'é accorta del fatto per sola indicazione di una signora che ha mostrato ad uno degli agenti dell'ordine (?) pubblico una striscia di sangue sulla strada.

Ed ora é sulle traccie dei colpevoli, che non si scoveranno poiché appartengono alla *haute*.

***

Ci sarebbero altri fatti che potrei riferire per ìntonare addirittura un inno alla migliore delle polizie, ma voglio risparmiarne ai lettori la lettura (forse nojosa) e concludo:

Costoro che sono destinati alla tutela dell'ordine pubblico perchè spiegano tutto il loro zelo quando si tratta di storpiare un povero GRINGO ubbriaco, o lasciare le livide tracce sulle braccia d'una donna imbelle, e non sanno compiere il loro mandato nei casi in cui la loro energia sarebbe assolutamente necessaria?

Ai posteri l'ardua sentenza!

***

Avrei creduto (e con me lo avrebbero creduto e desiderato tutti quelli che hanno un po' di culto per l' idioma di Dante, e un po' d' amore per la logica e pel buon senso) che colla chiusura della Esposizione Italiana sarebbero cessate le *profonde* (??) elocubrazioni del famigerato *ex Kappa* nelle colonne dell' *Organone* di via Cuyo.

Ci siamo ingannati: *il nostro omo* ci ha preso quasto ai 40 nazionali, e continua a distillare la sua broda: *vuol dire* che é la *gran piovra* che stringe fra i suoi tentacoli le membra del povero sciancatello!

***

---

conferenze, festini, veglie, la marchesa era dappertutto, festeggiatissima ovunque. Entrambi giovani, entrambi di spirito, senza fastidii d' innamoramenti pel capo, senza gelosie, senza rimbrotti, si godevano la vita e la loro ricchezza. Dopo il primo anno il marchese peró riprese molte abitudini di scapolo, stanco di far il cavalier servente, tutti i giorni e tutte le serate, alla moglie: le pernici, ad abusarne, ritornano a gola. A questo punto egli non era per certo arrivato, ma, da uomo di mondo preferí prevenirlo, anziché reprimerlo. La marchesa Bice non se ne accorse: circondata tutto il giorno da una corte di adoratori, vagheggiata, idolatrata, portata alle stelle, passando di festa in festa, di trionfo in trionfo, essa faceva il carnevale dopo la quaresima; e quando il marito disertó le sue sale, s'allontanó dalla sua carrozza, trovó tanti gentiluomini pronti a servirla, che continuó come prima allegramente a divertirsi. I suoi FIVE O' CLOCK TEA furono il successo della stagione.

IV.

La donna é quasi sempre condannata non in base alle prove, ma alle apparenze; ció perché da una parte é ben difficile ottenere quello che si chiama « una prova » e dall'altra il pudore della societá, essendo tutto una cosa convenzionale, s'allarma e si imbizzisce per ogni futilitá non mascherata.

Bice era sempre stata fedele a suo marito: non s' ubbriaca di vino e di amore nello stempo tempo; Bice era austemia dell' una e dell' altra cosa, ma s' inebbriava di feste, di distrazioni. Balzata dall' oscuritá di casa sua in quella luce abbagliante, era ancora cogli occhi imbambolati; cosi mentre stendeva la mano per cogliere i bei frutti che fiancheggiavano la sua strada, poco poteva discernere se quelli fossero o proibiti, maturi od acerbi. La sua ignoranza fu chiamata leggerezza, la sua leggerezza fu battezzata per civetteria; la sua civetteria per qualche cosa di peggio. La societá eleva sempre d'una potenza i difetti d'una donna.

Il marchese aveva la testa ad altro; la marchesa non poteva capacitarsi dell'anormalitá della sua posizione: in quanto alla signora Paola aveva finito col non meravigliarsi piú di nulla e, conoscendo la bontá della sua figliuola, non dubitava di lei, né temeva per lei: — Il mondo mormorava? E di chi non mormora il mondo? Bice é giovane, é bella, é ricca, é elegante: che ci vuole di piú per crearsi delle sorde antipatie?

Ma un giorno Bice, rincasando dopo le due da una festa di ballo, e levandosi i glojelli dinnanzi allo specchio, notó che i suoi occhi, i suoi mirabili occhioni erano sottolineati da due larghe strisce azzurrognole e si sentí e si vide sciupata.

— Che mi ammalassi? domandó a sé stessa. — Perché quest' idea?

Si fece melanconica, buttó in disparte le povere violette che in amorosa catena le si aggrappavano su dall'esile vita al petto fiorente, e si lasció cadere sopra una poltroncina, ripassando in mente tutta la inconcludente iliade di divertimenti in quei venti mesi di matrimonio trascorsa.

Frugando colla punta della babuccetta di raso fra una ricca pelle di leopardo che si stendeva sotto i suoi piedi, fissava gli occhi nel vuoto rammemorando:

— Che aveva fatto tutto questo tempo? che avrebbe fatto in seguito? che matrimonio era il suo? che scopo aveva la sua vita? Divertirsi?.. e quando la gioventú tramonterebbe?....

L' angelo della Risurrezione di marmo é ritornato in ballo e se ne sono ricantate le lodi a dritta e a sinistra per avere *uno* degli autori regalato ai giornali una fotografia della statua. Duolmi che le mie parole scritte or sono circa due mesi su questo argomento, abbiamo avuto la disgraziata sorte di perdersi nel deserto: é perció che mi credo in obbligo di ripeterle in ossequío alla giustizia:

L' *Angelo della Risurrezione* deve la vita *marmorea* a tre artisti: Romairone, Bosetti e Bottinelli.

Para que conste.

⁂

Amore e morte!

I giornali ci hanno narrata la infelice fine di una giovinetta che ha trovato la morte lá dove cercava rimedio ad un fallo commesso.

È un dramma nel quale hanno tristissima parte un seduttore ed una levatrice.

Sui due colpevoli pesi come piombo il piede della giustizia!

⁂

Si dice di prossima pubblicazione coi tipi dell'*Operaio Italiano* un manualetto ad uso dei *renitenti e disertori involontari,* del quale fará parte integrante lo *studio riassuntivo* delle leggi italiane sul servizio militare, pubblicato nel numero di venerdí dal collega maggiore (in formato) di via Cuyo.

É da sperare che questa nuova camicia, e le giá sudate e quelle che si suderanno ancora dalla solerte commissione *ad hoc,* sortano un esito completo, e possano al piú presto possibile salpare pel suolo natio piroscafi carichi di renitenti e disertori *involontari* avvantaggiati mercé la benefica propaganda del vecchio operaio di carta.

⁂

Bravo il Consigliere Bollini! La sua proposta presetata al Consiglio Delíberante per torre di mezzo lo scandalo delle processioni relígiose nelle vie della cittá, é superiore ad ogni elogio.

Sarebbe vergognooso che tale provvidente proposta trovasse nel seno del Consiglio chi la osteggiasse, come é illogico l'aver visto finora tollerate tali processioni, vero insulto alla libertá dei culti, sancita dalla Costituzione.

⁂

Non so darmi ragione del perché *Anibal Latino* nel suo libro di recente pubblicazione ha fatto scempio inaudito della stampa quotidiana italiana al Plata, menomandone i pregi e la importanza.

Come mai si puó chiamare poco pregevole un giornale che *illustra* (?!) la sua prima pagina tutte le domeniche e quasí tutte le altre feste comandate, quale la *Patria* di Don Basilio!

Come mai si può negare la importanza di un giornale che ha corrispondenti particolari, come l'*operaio* di carta.

E perché defraudare i meriti id un giornale che ha una importante sezione « *dalle cento cittá* nella quale figurano Massaua e l'isola d'Elba, come la *Nazione* ginevrina?

Caro *Anibal* li hai presi grossi stavolta i granciporri?

Non é vero, colleghi maggiori?

⁂

Per finire.

Un tale che ha letto (almeno é da supporsi) un articolo pubblicato in un giornale mattutino, intitolato " *Bische* ", si é permesso di aggiungere col lapis un *ro* molto significativo, ma poco esplicativo.

Lascio all' acume dei lettori la decifrazione dell'enigma.

MENALCA.

Da un pensiero all'altro passó in rassegna tutte le persone che l'avevano avvicinata. Quante nullitá! Erano sempre gli stessi discorsi, sempre gli stessi complimenti stereotipati, i medesimi sorrisi, la medesima vanitá. Eppure fra le tante amiche sue ce n'erano di felici: ma quelle amavano. Amare? Questa parola ebbe virtú di commoverla, quasi come un ricordo d'infanzia: Chi mi ama? c'é qualcuno che mi ama? Mio marito? E dov'é mio marito?.. Gli altri? Quali? Ma dunque non c'era nessuno che in lei vedesse qualche cosa di più della signora elegante, briosa, pazzarella?.... Nessuno?....

Si coperse repentinamente colle mani diafane il viso, arrossendo: c'era... lei lo conosceva... e poiche lo conosceva, lo amava. Ecco il suo malessere.

Il dottor Giorgio Villadora era conosciuto in tutti i circoli v' LAN, col titolo di dottore, semplicissimamente, quantunque una splendida corona di duca sormontasse il suo blasone. Villadora era un tipo strano, eccentrico. Ricco sfondato, aveva voluto frequentare i corsi di medicina all'universitá, allorquando l'ignoranza era un titolo nobilizio di piú; scapigliato in politica, scapigliato in arte, mal visto dalle due corti, ben accetto peró in entrambe le aristocrazie, allegro quando non era ferocemente melanconico, proprietario di un giornale battagliero ad essere incolore, elegante a modo suo, scettico o credente a modo suo, maschiamente bello, femminilmente gentile, egli era il rappresentante, l'unico, di una nuova specie di scapigliatura, che aspetta ancora il suo Murger. Aveva viaggiato l'Europa palmo a palmo; era andato in America per studiarvi la febbre gialla e la febbre della speculazione; in Africa si arruoló nell'esercito francese, e in uno scontro cogli Arabi si buscó una sciabolata alla faccia: ritornato in Roma erasi fatto serio e conduceva una vita abbastanza posata, incoraggiando artisti e letterati, facendo del bene, e costruendo dappertutto.

Incontró la marchesa Bice ad un'accademia in casa Wempffer, la trovó di suo genio, ne indovinó il cuore e ne andó pazzo. Uomo di spirito, evitó seco tutte le banalitá che si susurrano alle figlie d'Eva nei giri di una contraddanza, e le si mostró rispettoso, colto, punto insistente. Bice non ebbe manco tempo di accorgersene, che lo amava, appassionatamente, come il suo primo amore.

Peró si tennero nei limiti: Bice forse per ignoranza, Giorgio per troppa scienza: la prima aveva bisogno d'incominciare ad amare, il secondo di finire d'amare; poiché s'intendevano, si trovavano bene nella dolce intimitá di una sera passata assieme, senza doverne arrossire. Giorgio si faceva idealista. Il primo e l'ultimo amore, per ragione d'estremi, si toccano.

Peró il giorno di cedere venne.

— Dove ci vedremo?

— In casa mia no, mai ..., disse Bice rapidamente con divino pudore.

— Allora in mia casa, devo dirti tante cose, mio buon angelo.

— Zitto; ci osservano, cambia discorso, parla forte...

V.

La notte Bice non chiuse un occhio. S'alzó di buon mattino, tutta sottosopra, coi polsi febbricitanti e lo stomaco sconvolto da quel senso

A. BELLEZZA -- Fabricante de instrumentos de Cirujia y Aparatos Ortopedicos

RICORDANZE

I.

Naiadi belle e bionde oceanine
su l' jonio mar sognarono i poeti,
e 'l susurrar de' tremulti canneti
finsero accenti ed armonie divine.
Di bionde ninfe i boschi ed i vigneti
furono almo soggiorno, e a le turchine
acque Venere die' le alabastrine
forme de'l corpo. E su gli alti querceti
i candidi colombi dodonei
tubarono d' amore, e su le pire
fumarono gli incensi alto a gli Dei.
E mentre de 'l profumo orientale
pe' delubri svolgevansi le spire
innalzavasi a 'l ciel canto augurale.

II.

Ora naiadi belle e ninfe bionde
gli alpestri monti e i boschi hanno lasciato,
Venere bella dell' inargentato
mare lasció le solitarie sponde ;
e ai brulli campi e a 'l verde smaltato
de la foresta vengono gioconde
le brune montanine, e vagabonde
van le barche pe 'l mare addormentato.
Su la falce ricurvo ora il villano
coglie le mésse a 'l sol di messidoro,
ora i giovenchi guida a 'l dolce piano,
e scioglie il canto : belle montanine
colgono bionde spighe, e a lui fan coro
da luoghi alpestri e da verdi colline.

III.

E li ricordo, o belle mietitrici,
i biondi campi de la patria mia,
casette bianche, giú per le pendici,
dolce ammiccanti tra la folta ombria.
E vi ricordo ancor, per i felici
colli aleggiante, greca poësia,
acque de l' jonio mar fecondatrici,
vasto impero di luce e d' armonia.
Qui rumori di ruote, alti, assordanti,
e continuo vociâr ; ne gli stemmati
cocchi passan le dame, susurranti.
Ma dov' é 'l canto de la mandriana,
cui risponde, da' monti nevicati,
la bella e forte poësia moutana ?

IO.

EPIGRAMMI

Tutto, il lusso, corrompe
Con le sue vane pompe :
Il ricco che ne gode
Quanto il meschino che l' invidia rode.

——

Vuoi misurar la gloria
Di chi sta sopra a te ?
Misurala coi mezzi
Con cui grande si fè.

DELIO.

---

di nausea che da un mese la vinceva. La promessa fatta l' empiva l' anima e l' ammaliava. Perché aveva promesso ?

Suonó. La cameriera comparve, un po' meravigliata di quella levataccia, e l' aiutó a vestire. Il marchese era alla caccia della volpe. Si abbiglió in nero come per la messa, e uscí sola, per fare due passi, cosí disse, e pigliare una boccata d' aria.

Non aveva coscienza di quello che faceva: nelle orecchie aveva un tamburo e in testa tutto le si sconvolgeva; ubbidiva al cuore ? ubbidiva ai sensi ? oppure ad una misteriosa forza magnetica che la avviluppava, le metteva tutto quel malessere addosso, tanta febbre nel sangue ?

Come giunse su, al Macao, dove abitava Giorgio, si diresse verso la casa con un grande stordimento. Lei si sentiva annegare e quella le pareva lo scoglio.

Infiló il portone, e salí le scale e fu all' uscio. Un cameriere in abito nero l' introdusse in un salottino elegantissimo pieno d' oggetti d' arte e con tapezzerie di alto valore:

— Il signor dottore ?

— É in casa. Debbo annunziare ?....

— Una sua cura.... la signora Morandi.

Il servo s' inchinó. Il signor duca poteva benissimo mantenersi una clientela: era tanto bravo e tanto strano !

Bice si lasció cadere sovra un' ottomana, sfinita per la emozione, col cuore che le batteva come se minacciasse di saltarle in gola. Con una mano raccomodava macchinalmente le pieghe della veste, mentre collo sguardo seguiva gli arabeschi di una tappezzeria.

Ad un tratto il sangue le dié un tuffo, poiché aveva sentito sul collo un soffio tiepido e nelle orecchie una voce dolce e ben nota mormorarle: grazie.

Giorgio le stava in piedi dinanzi, pallido, orribilmente commosso, con una tenerezza di preghiera negli occhi neri e profondi. Lei non osó stendergli la mano, chinando subito gli sguardi, tutta foco nel viso, mentre una burrasca di pensieri le si levavano dal cuore alla testa, come chiassosi rimorsi inviperiti. Fu allora ch' ebbe paura e capí che si perdeva. Ma un' angoscia invincibile le strozzava le parole in gola e l' obbligava a sedere, rifinita, tremante, quasi in paralisi. Giorgio le si era seduto presso, le aveva preso la mano e le parlava nei capelli, a voce bassa ma calda, animandosi sempre piú, rivelandosi nel grande amore poeta. E ripeteva tutto quello che s' erano detto cogli occhi, tutto quello che aveva indovinato di lei, il suo passato uggioso di fanciulla, della sua rigogliosa fioritura di donna; lui aveva corso il mondo, aveva conosciute molte femmine, ma in lei trovava la donna, la vera e santa donna, che dai primi anni alla piú forte giovinezza v' empie l' anima, vi fa piú che uomo, Dio, perché con lei formate un mondo, col suo inferno e col suo paradiso.... Bice era stordita: le parole male le intendeva, mentre il suo malessere aumentava cosí da darle la febbre. Giorgio, rapito, le passó delicatamente un braccio intorno alla vita, e l' attrasse al petto pianamente. Ma essa si svincoló di subito, e balzó in piedi, pallida, gli occhi pregni di lagrime, un singhiozzo nella voce, pregandolo: — No, Giorgio, no.... non mi perdere... Te ne scongiuro per la memoria di tua madre.

Giorgio le si inginocchió dinanzi, sorridendo, e ripetendole un invito

Calle Suipacha 261 entre Corrinetes y Gl' Lavalle, en frente á la casa del Presidente de la Rpública

CRONACHETTA

X Centenario

Domenica scorsa l'*Organetto* ha compiuto il suo decimo centenario e non se n' é avvisato.

E se ne capisce la ragione. Chi invecchia conta gli anni e segue con trepidazione il loro corso.

I giovani nel rigoglio della vita si dimenticano di quella fatuitá che é il Calendario.

Cosí é del *Maldicente*. Dopo dieci anni, che per lui sono secoli, eccolo florido, vegeto, arzillo come il dí che nacque.

Colleghi della stampa, abbiate un saluto dal minuscolo collega.

×

Alle urne!!

Oggi avrá luogo l'Assemblea Straordinaria dei componenti la Societá di Beneficenza (leggi Ospedale Italiano), convocati allo scopo di reintegrare il Consiglio Direttivo colla nomina di nove Consiglieri effettivi e otto supplenti.

Siamo piú che sicuri che le urne saranno come sempre d'uua eloquenza rumorosamente silenziosa.

×

Finalmente!

Si scopran le tombe
Si levano i morti!

Abbiamo ricevuto una circolare direttaci dal *Comitato pel monumento ed onoranze a G. Garibaldi* nella quale ci si invita ad una riunione che avrá luogo il giorno 25 corrente nella sede del Circolo Italiano, *essendo necessario prendere risoluzioni in merito al mandato ricevuto.*

C' é qualcuno che ha osservato essere il *venerdí* un giorno climaterico, trattandosi d' un comitato redivivo.

Noi facciamo voti che si raggiunga una buona volta lo scopo, qualunque sia il giorno della settimana.

×

Societá Ligure di M. S.

Questo florido sodalizio, che fondato da solo un anno conta di giá circa cinquecento soci, tutti figli, come si sa, della bella Liguria, prepara per la sera del 23 corr. uno splendido ballo il cui provento é destinato a dotare la associazione di un vessillo sociale.

La festa avrá luogo alla Boca del Riachuelo in via Pedro Mendoza N. 19.

Augurando il miglior esito alla festa della Societá Ligure, ringraziamo la commissione che ci ha gentilmente invitati.

×

Glorioso anniversario

L' associazione « *Reduci dalle Patrie battaglie* » dará la sera del 23 corr. una splendida festa da ballo nelle sale della Societá " Colonia Italiana " in commemorazione dei gloriosi fatti d' armi avvenuti il giorno 24 giugno 1859.

Siamo grati alla commissione pel cortese invito.

×

A Polluce

Tenga paciencia el cofrade, se ragioni che non si spiegano, ma che si capiscono, ci hanno obbligati a non rendere di pubblíca ragione la sua missiva pseudo-ministeriale.

×

Granchio maiuscolo

El Nacional ci ammanisce fresco fresco un brano del libro del Dott. Angelo Mosso *El Miedo* (come dice lui), facendolo precedere da un *bombastico* elogio al libro, destinato a far chiasso nella moderna letteratura, sempre secondo dice lui.

Ora il libro *La Paura* del dottore citato ha visto la luce a Torino or sono tre anni, e il mondo scientifico più che giudicato, lo ha condannato ai tarli delle biblioteche. Dove mai pesca il venerando giornale somiglianti corbellerie?

---

a bassa voce: pareva un gigante che pregasse una bimba. Lei si rannicchió in un angolo, piangendo: ma lui le fu presso, e le ripetè le più dolci parole d'amore, ebbro di passione, supplicando, scherzando, piangendo quasi anche lui, afferrandole la mano, e coprendola di baci roventi. Bice si sentiva soggiogare; quell'amore intenso, la vinceva, la rendeva pazza: stese le mani sulle spalle di lui, e un lampo di sorriso le passó negli occhi, ma rapido si spense, perché una contrazione dolorosa le scosse tutta la persona; e cosí cadde giù, con un lamento, imbiancando come una morta; Giorgio la sorresse e la trasse sull'ottomana; ma essa non dava più segni di vita: l'emozione l'uccideva.

Egli afferró rapido una boccetta d'essenze che trovavasi con altri ninnoli sovra un tavolinetto di lacca, e gliela fece odorare, mentre scioglievale i nastri della mantiglia. Bice rinvenne a poco a poco; un mesto sorriso le sfioró le labbra: — Morire, cosí.... teco....

Ma Giorgio era medico: con un'abnegazione prepotente si dimenticó di essere amante, ché quella donna gli poteva in quell'ora più sfuggire: ricacció in fondo al cuore tutta la passione che gli si era accesa, e con voce piana la confortó a rimettersi:

— Non è nulla.... non temere.... è cosa che passa. Vai soggetta a questi improvvisi sconcerti?. .

— Da un mese... e mi sento a volte morire. Dentro è tutta una ribellione delle viscere; ho il fuoco in corpo... e poi mi gira la testa come un arcolajo ed un grande sfinimento mi prende tutta come se fossi tisica.

Giorgio la guardó a lungo negli occhi che avevano riflessi gialli, tenendola ai polsi; poi si alzó, passeggió in lungo ed in largo la stanza, e fattosele presso disse con voce morente:

— Non temete.... non dovete più temere di me...., siete madre.

VI.

Circa sette mesi dopo Bice dava alla luce ùn bimbo bello, grasso, florente. Lei volle che si chiamasse Salvatore.

Il dí del battesimo fu una giornata campale per la signora Paola; corse avanti e indietro, pensó a lei a tutto, ai nastrini, ai rinfreschi, a fare gli onori di casa, come, quando non era nonna, non si era mai sognato di fare. Bice era debolissima e melanconica.

Di ritorno dal sacro fonte, quando la signora Paola consegnó in braccio alla figliuola il nipotino, questa lo bació a lungo, amorosissimamente.

— Dimmi la verità, Bice: questo è il tuo primo amore, le chiese la madre:

— No, mammina, è l'ultimo.

Bice pensava ad un'altro che in quel mentre percorreva, sotto la sferza del sole tropicale, le inesplorate regioni dell'Africa da cui non doveva più ritornare.

IO.

Granciporro

Il traduttore della «Patria Italiana» (poiché é da supporsi che un giornale di quella taglia abbia un traduttore) avuto fra le mani un telegramma da Torino annunziante la commemorazione funebre fatta a **Santena** in memoria del conte di Cavour! s'é dato un pugno sulla fronte spaziosa e s'é detto: qui c'é sbagliot e da buon *traditore* ha sclamato: *eureka*! dev' essere *Sant'Anna*; e cosí ha scritto e fatto stampare.

×

Granciporro N. 2 "Come la luce riscalda" — conclusione stupenda d'un piú stupendo articolo pubblicato ieri in uno dei piú diffusi ed importanti colleghi italiani.

Occhio, don Basilio, alle cantonate!

×

Frasi per la letteratura dell'avvenire

Da un giornale, che la pretende a purista in fatto di lingua, abbiamo staccate le frasi seguenti, che regaliamo ai lettori come saggio d'una collezione di lá da venire:

« Ho letto la RECENSIONE di questo spettacolo »

« Baffi ALLUCIGNOLATI »

« lenocini del manierismo che sdilinquiva in un tritume accarezzato eviratamente !!! »

Basta, per caritá!

×

Piccola Posta

Al cronista d'un giornale *operaio* che pubblicando i nomi dei due candidati radicali alla deputazione nazionale per la cittá di Como, li fa seguire da due niente eloquenti punti interrogativi, un compatriota suo fa sapere come il signor Arconati Mosé é un distinto ingegnere che ha preso parte a quasi tutte le campagne per l'indipendenza, e che il signor Franchi Giuseppe é parimenti un ingegnere eminente, un ex volontario garibaldino e un cittadino egregio.

×

Al vermiglio Tommasino faccio sapere che può spedire al N. 285 della via che lui sa, la famosa spalla di San Primo o Secondo.

SCIARADA SESTUPLA

(*per musica*)

TENORE

O Nice, mio bel angelo
Disceso in questo mondo,
L'alma ho d'amor *secondo*
E il *primo* per te fo.
Alle crudeli smanie
Deh! cedi del cor mio,
Di me sii *intera*, ed io
Felice appien saró.

SOPRANO

O mio Fernando, all'anima
La voce tua mi scende,
Il mio *primier* t'intende,
Né l'*altro* dir ti so.
Aver quel che desideri
Potrai fin che ti pare....
Conducimi all' altare,
Né il *tutto* a te faró.

BARITONO

O mio *final* non cedere
Del *primo* tuo il favore....
A un misero tenore
Che sempre fiascheggió.
Fin da quel di che in aurea
Totale io ti mirai,
O vergine, t'amai,
E sempre ti ameró.

BASSO

Nice, quel vil baritono
Manda e il tenore a spasso....
Dona la *prima* a un basso
Che ognor furoreggió.
Se di sposarti, o angelica,
Sperare a me *finale*,
Credilo che *totale*
Io renderti sapró.

TENORE *e* SOPRANO (*tra loro*).

Sí, si per sempre amiamoci,
E spunti quel *primier*
Che nel *secondo* uniscaci
Con nostro sommo *inter*.

BARITONO *e* BASSO (*tra loro*).

Ci cura, quella perfida,
Al pari d'un *primier*!....
Giuriamo al *fin* di volgere
L'amore nell' *inter*!....

Spiegazione delle Sciarade del num. precedente

1. MEDI - CINA
2. LETTO - RE
3. OR - FANELLO

SPETTACOLI

Panorama Buenos Aires

Illuminazione elettrica
Effetto sorprendente
Illusione magica

A cominciare da oggi il Panorama sará illuminato a luce elettrica dalle 7 alle 10 pom.

Esposizione di giorno dalle 8 ant. alle 6 pom.

Ore d'Entrata di giorno dalle 8 ant. alle 5 pom.

» » di sera dalle 7 1|2 pom. alle 10.

TEATRO GOLDONI

Rivadavia 649

COMPAGNIA FILODRAMMATICA ITALIANA

Direzione: SEBASTIANO MEANI

Domenica 20 Giugno 1886 si rappresenterá il Dramma storico in 5 atti intitolato,

Antonietta Camicia

Giovedí 24 Giugno grande rappresentazione.

A V V I S I

POLVOS DE PERLA
JABONOSOS
EL MEJOR DENTIFRICIO

Se vende por mayor y menor en la

Drogueria Inglesa Cranwell

44 - RIVADAVIA - 44

Carpinteria de obras blancas de AGUSTIN ALLIATI Se hacen y se colocan todas clases de Obras perteneciente al ramo. Trabajos garantidos.
CALLE CUYO 605. — BUENOS AIRES.

Dr. ATTILIO BORASCHI
Paraná 285

VISITA IN PROPRIA CASA DALLE 2 ALLE 4 POMERIDIANE

Almacen DE COMESTIBLES y BEBIDAS de José Arpe. — 557 Calle Corrientes 557, Buenos Aires.

Fabrica de Cal viva y apagada
L. CERRANO y C.
Fabricacion diaria 1500 fanegas cal apagada del Paraná y 1200 qq. cal viva de Cordoba.

PRECIOS CORRIENTES

Cal viva de Córdoba	$ m|n.	1.75	por quintal de	100	libras
» » » Paraná	»	1.40	»	» 100	»
» » » Azul	»	1.18	»	» 100	»
» apagada de Paraná	»	1.30	por fanega	» 150	»
» » » Azul	»	1.18	»	» 135	»

NOTA — La cal remitida à Flores, Barracas y Boca tiene un recargo de $ 2 m\|n. por cada carro.

A los que toman la cal con sus carros en la fabrica se les rebajará $ 0,04 la cal viva y 0,07 por fanega la cal apagada.

Paseo de Julio esq. Garantias
FABRICA.

Corrientes N. 118
ESCRITORIO.

Barberia
DI GIOVANNI GROSSI

Charcas 488

Si eseguisce qualunque lavoro in capelli.

Litografia Musical de LOTTERO y GARIBALDI, Calle Corrientes 1129. Impresiones de todas cleses. Gran especialidad en musica litografiada.

La Magdaena Fabrica de non plus ultra grasa de caraches garántida, pura y única en su clase, premiada con medalla en las Exposiciones Rural Argentina, Italiana y Continental. Unico deposito: 401, Europa, marca de fabrica registrada, en venta en los principales Almacenes: JUAN B. REPETTO, BUENO AIRES.

Joyeria y Relojeria de Francisco Pessina, Calle Victoria 148 – Buenos Aires.
N. B. — VENDE SEGHE A UN NAZIONALE LA GROSSA

Il Miracolo
MODIFICATO DAL CELEBRE MECCANICO

Girardo Caffaro

PER TUTTI COLORO CHE SONO, O CHE DISGRAZIATAMENTE VENISSERO, PRIVI D'UNA GAMBA

Se avvi idea, ed un criterio basato sulla ferma riflessione che; vera é di un uomo che, cede tutte le torze dei suoi pensieri onde traerne una invenzione. Eccone difatti una, che il signor GERARDO CAFFARO vi presenta, o signori, ed é una gamba artificiale, peró che figura naturale pel suo capolavoro, veramente elegantissimo e solido che, vedesi fatto con tutto genio e buon gusto, da operaio delicato e raffinato, di guisa che, mano gentil, miglior non vi é.

Voglia natura, or nei di lui giovani anni concedergli, vieppiù miglior intelletto ed amore, per offrire al mondo ed agli uomini, nuovi progressi, floridi sviluppi, perché di capacitá é dotato, e che, altresí fornito é egli ancor; di quell'acuto ingegno, che, solo é largito agli uomini di merito che, da onesti, cercano nella vita acquistarsi fama e rendersi un nome, stimato e grande.

Ma animatevi, o miei signori, a recarvi all'ESPOSIZIONE ITALIANA, per rendervi e incontrare colá, un'idea esatta del modo, in cui funziona detta gamba nella precisione dei movimenti delle congetture di articolazioni; v'assicuro che é una cosa meravigliosa e stupenda. Non avvi invenzione, ormai migliore nel ramo e non vi é un'altra, che la eguali per la perfetta sua comoditá, leggerezza nell'uso a chi, pel bisogno, é necessaria.

Il sullodato signor GERARDO CAFFARO, accompagna pure all'anzidetta gamba, un «bastone meccanico», di sua propria ed assoluta invenzione, che, servirebbe appunto all'infelice disgraziato per difesa personale, in caso di aggressione, e ció, premendo un bottoncino a ressorte all'impugnatura che, ne fa uscire allora quasi alla punta, ed all'intorno del bastone, la quantitá di ventotto lame di acciaio ben taglienti, di guisa che uno afferrandolo, si renderebbe quella mano affatto inservibile, e Dio sa, quali funeste conseguenze, gliene apporterebbe in breve.

In attestato di stima, merito ed elogio gliene offre,

Un visitatore dell'Esposizione Italiana
SGORBINI ALESSANDRO.

BUONI SIGARI

É tanto dificile fumare un buon sigaro, che quando se ne trova uno veramente buono, é permesso ad un cronista conscienzioso farci l'onore che merita.

Al giorno d'oggi mi si permetta la frase, ci vogliono avvelenare anche colla materia di prima necessitá. — informino i mille licori, i vini, i sigari ecc., che spesse volte sembrano fatti proprio per rovinare la salute.

Tutti questi timori scompariscono fumando un delizioso sigaro della fabbrica LA CENTRAL del nostro connazionale LEOPOLDO MAGENTALE. La sua casa fondata da solo tre anni nella via Chacabuco N. 149 ha conseguito vari premi, e per conseguenza, una numerosa clientela, i scelti tabacchi che in detta fabrica si lavorano; sono speciali.

Non manchiamo quindi al vero affermando che i sigari di LEOPOLDO MAGENTALE si fumano bene, percui siamo certi che il Giurí accorderá al fabricatore l'onore che meritá, tanto per l'ottima elaborazione dei tabacchi come per i prezzi relativamente discreti fissati per lo smercio.

E per chi volesse convincersidella veritá non ha solo che fumar un sigaro di qualsiasi delle 19 classi che si fabbricano.

UN FUMATORE

Biblioteca Pubblica
Perù 142

Dr. GIOVANNI CIMONE

Specialista

nelle malattie Venereo-Sifilitiche, della pelle e di Signore

DALLE 9 ALLE 11 E DALLE 4 ALLE 6

406-Corrientes-406

CONFITERIA y PASTELERIA

"DEL SOL"

DE

F. Frattini y M. Ajippi

Calle General Lavalle

Esquina Reconquista

SOCIETÁ GENERALE

DI

TRASPORTI MARITTIMI A VAPORE

PACCHETTI FRANCESI

VAPORI PACCHETTI DI 6,000 TONNELLATE

e di prima classe

Il magnifico vapore

LA FRANCE

PARTIRÁ IL 20 GIUGNO 1886

PER

Rio Janeiro, Marsiglia, Genova, e Napoli

FACENDO SCALI

A San Vincenzo e Barcellona

E TOCCANDO BAHIA

——

Prezzi di passaggi

Prima classe 150 $m|n. *oro – Seconda classe 120* $m|n. *oro e Tera classe 50* $m|n, *oro*

Si rilasciano passaggi di 3.ª classe da Europa a questa in 32 pezzi nazionali oro.

Si avvisano gli italiani che si danno biglietti di passaggio perl'Itali enza passaporto del Console Italiano.

I passeggieri che prendono il biglietto d'andata e ritorno godranno un ribasso del 20 0|0 di sconto.

NOTA—Il biglietto per il vaporino é compreso con il passaggio.
In caso di quarantena i guasti son per conto della Compagnia.

ALTRO—In caso di trasbordo a Marsiglia per Barcellona, l'eccedente del bagaglio che potrebbe risultare d'un altro servizio, é a carico de passeggiero. I fanciulli di 5 anni pagheranno il quarto d'un posto, da 8 a 12 anni la metá.

Si ammette carco per Valenza, Alcantie, Cartaggine e Malaga

Per merci e passaggieri diriggersi ai consegnatari signori

P. E. MATTEY.

232 – RECONQUISTA – 236

Banca d'Italia e Rio della Plata

84, 96 — VIA PIEDAD — 84, 96

Capitale effettivo........................ $ m|n. **1,550,000**
Riserva al 30 Giugno 1885 .... » **302,600**

Emette Cambiali sopra i seguenti punti

D'Italia, Svizzera e Francia

PAGABILI IN ORO ED ALLA VISTA

ITALIA

Arona	Caltanisetta	Nervi
Alessandria	Catania	Novi Ligure
Ancona	Colico	Oleggo
Acqui	Desenzano	Palermo
Alba	Domaso	Padova
Albenga	Dongo	Pallanza
Arezzo	Domodossola	Parma
Asti	Desio	Pavia
Aosta	Este	Pegli (Genova)
Abbiategrasso	Edolo (Brescia	Pesaro
Aquila	Erba (Como)	Perugia
Ascoli Piceno	**Firenze**	Piacenza
Albissola Marina	Ferarra	Pinerolo
Alio (Palermo)	Forlí	Pisa
Bologna	Faenza	Pietrasanna (Lucca)
Brescia	Fano	Pistoja (Firenze)
Bergamo	Finalborgo	Pontedecimo (Genova)
Biella	Finalmarina	Porlezza (Como),
Bormio	Fossano	**Roma**
Baveno	**Genova**	Rapallo
Bedonia	Gallarate	Ravenna
Belgirtae	Gallicano	Rimini
Bellaggio	Cirgenti	Recco
Bellano	Gravedona	Reggio Emilia
Belluno	Gallipoli	Rocchetta Ligure
Bobbio	Intra	Savona
Bari	Ivrea	Spezia
Brá (Cuneo)	Livorno	Siracusa
Broni	Lodi	Siena
Borghetto di Vara	Lucca	Sondrio
Borgomanero	Legnago	Susa
Borgotaro	Lecco	Saluzzo
Borgo Ticino	Luvino	Sestri Levante
Busto Arsizio	Legnano	Sestri Ponente
Brindisi	Lecce	Stradella
Como	**Milano**	Stupinigi (Torino
Cremona	Messina	**Torino**
Crema	Mortara	Tortona
Cmoglia	Mede	Treviso
Casale Monferrato	Menaggio	Taranto
Cassine	Mondovi	Udine
Cast. novo di Garfagnana	Magenta	**Venezia**
Ceva (Cuneo)	Modena	Valenza
Casteggio	Mantova	Varese
Chiavari	Morbegno	Vercetli
Chiavenna	Massa (Carrara)	Verona
Cuneo	Monopoli	Vicenza
Carrara	**Napoli**	Villanova D'Asti
Cagliari	Novara	

Per le Provincie Meridionali d'Italia e per la Sicilia, la Banca s'incarica di far eseguire pagamenti in ogni localitá in cui esista Uffizio Post le.

SVIZZERA

Altorf	Interlaken	Schwyz
Arau	Lugano	Schaffhausen
Basilea	Locarno	Sion
Berna	Lucerna	Soleure
Bellinzona	Liestal	Vevey
Baden	Lichtensteig	Winterthur
Coira	Losanna	Weinfelden
Chaux-de-fonds	Mendrisio	Wyl
Frauenfeld	Neuchatel	Zofingen
Friborgo	Nyon	Zuriugo
Ginevra	Romanshorn	Zug
Glarona	Rorschach	
Herisau	San Gallo	

FRANCIA

Angouléme	Dunkdrque	Nice
Bayonne	Havre	Orleans
Berna	Lille	Perpignan
Bordeaux	Lyon	**Paris**
Cette	Marseille	Pau
Carcassonne	Montpellier	La Rochelle
Castre	Nantes	St. Quentin
Dieppe	Narbonne	Toulouse

Il Gerente: Onorio Stoppnai.